N. 288 — Venerdì 16 Ottobre | ANNO XXX — 1896 TORINO | Venerdì 16 Ottobre 1896

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: la 3ª pag. Centesimi 25 - la 4ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola; Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Strada, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 4 20
dal 15 Ottobre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Cose d'Africa

Di nuovo la cessione di Cassala.

Una ferrovia Cassala-Keren-Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,45:

Da ieri sera si riparla con insistenza della cessione di Cassala all'Inghilterra. Ricorderete che, quando Baldissera successe a Baratieri nel governo dell'Eritrea, propose al Governo di ritirare il presidio di Cassala, ritenendo che il mantenere un presidio a così grande distanza dal nucleo della Colonia sarebbe stato per noi elemento di debolezza.

Il Governo non aderì allora alla dimanda, perchè evidentemente impegnato coll'Inghilterra; tuttavia, fino d'allora, s'iniziarono trattative, senza però nulla concretare. Dopo la presa di Dongola, lo stato delle cose essendo mutato, le trattative si ripresero.

Eccovi le condizioni per la cessione, state in massima concordate. L'Inghilterra, riconoscendo i servigi reali dell'Italia coll'occupazione di Cassala, distraendo verso la medesima buona parte delle forze dei dervisci, ricompenserebbe il nostro Governo delle spese d'occupazione sino ad oggi sostenute. Darebbe pure un compenso per le opere di difesa, lasciando che le valuti una Commissione militare mista d'italiani ed inglesi.

L'Italia terrebbe Keren, spingendo un posto di fortificazioni fino ad Agordat, che rimarrebbe capo-linea telegrafica di Cassala. L'Inghilterra, a sua volta, a spese proprie costruirebbe una linea ferroviaria Cassala-Agordat-Keren-Massaua, mentre l'Italia s'impegnerebbe a costruire un altro tronco con Arkiko a Keren. Le truppe inglesi per l'occupazione di Cassala traverserebbero il territorio italiano.

***

Roma, 15, ore 20,50. — Il *Roma* conferma la notizia ed i particolari sulla cessione di Cassala che vi telegrafai.

Oggi i soliti speculatori avevano sparse notizie allarmanti riguardo a Cassala.

Notizie della missione Nerazzini.

Roma, 15, ore 22,10. — Si calcola che il maggiore Nerazzini possa essere giunto oggi ad Addis-Abeba. Non si potranno quindi avere di sue notizie che verso la metà di novembre.

I ministri a Consiglio.

Roma, 16, ore 17. — Stamane il Consiglio dei ministri durò oltre il tocco. Vi si discusse lungamente, concretandolo, il movimento dei prefetti. Si spediranno stasera i relativi decreti a Monza. Si discusse pure la nomina dei senatori, riservando una deliberazione definitiva in proposito al Consiglio di domattina.

Ancora la quistione Di Boccard.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19,55:

Il *Fanfulla*, riassumendo in una lunga colonna il nostro articolo *Tiriamo le somme di Africa*, aggiunge: « Si capisce come, dopo avere tirato così le somme, la *Stampa* dubiti che, seguendo questo metodo accomodante e bonario, non si rifaccia la fortuna d'alcun paese, non s'infonda la virtù del sacrificio, non si educhi la nazione alla fiducia stessa. »

L'Italia Militare scrive: « La *Stampa* replica cortesemente a quanto le abbiamo risposto intorno al giudizio da essa dato sul colonnello Di Boccard: i nostri lettori, che abbiamo assuefatto a sentire tutte le campane, ci saranno grati se riportiamo questa risposta. » Quindi pubblica testualmente il vostro articolo fino alle parole: « Ma teniamolo lontano dalla fortuna della patria. »

E qui aggiunge questa noticina: « Non abbiamo bisogno di dire che troviamo esagerata, per non dire ingiusta, questa conclusione, malgrado i pareri di Napoleone e Morin. »

Le imminenti promozioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

L'Italia Militare così rettifica le notizie sulle promozioni militari, che dava ieri: « I sottotenenti di fanteria promossi tenenti non saranno solo sessanta, ma almeno un centinaio. Per i tenenti da promuoversi capitani può ritenersi abbastanza esatta la cifra di 110. I capitani promossi maggiori saranno una quarantina invece di 86; i maggiori promossi tenenti-colonnelli saranno una trentina anzichè una ventina. Queste cifre possono variare di qualche unità di più o meno. Vi saranno inoltre dieci tenenti-colonnelli, nominati comandanti di Corpo.

« I decreti furono spediti domenica scorsa alla firma di Sua Maestà. È improbabile che si pubblichino nel Bollettino di sabato, se pure sabato lo si pubblicherà. Le nomine dei nuovi sottotenenti pure si faranno, ma non contemporaneamente alle altre: forse la settimana appresso. I relativi decreti non furono ancora inviati alla firma reale. »

La diserzione di nove alpini a Tirano.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

A proposito della diserzione di nove alpini del battaglione di Tirano (Sondrio), dovuta forse alla credenza che sarebbero stati inviati in Africa, mentre erano chiamati a Roma per intervenire alla rivista in occasione delle nozze principesche, il ministro Pelloux, per punizione, ha ordinato che quel battaglione non avesse più l'onore di partecipare alla rivista, ma fosse sostituito dal battaglione d'alpini di Morbegno.

Dalla prima inchiesta fatta a Milano dall'ispettore degli alpini risulterebbe che non siano state estranee alle avvenute diserzioni le esagerazioni degli anti-coloniali e soprattutto le istigazioni di persone del luogo, avverse alle istituzioni che ci reggono. I disertori sono stati veduti, il giorno 11, a Poschiavo, in un'osteria tenuta da un vecchio disertore.

Il fatto ha prodotto nel 6° reggimento alpini, cui appartiene il battaglione di Tirano, una viva reazione, tantochè molti hanno chiesto spontaneamente d'andare in Africa.

Una circolare dell'on. Rudinì circa l'aumento della delinquenza.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

L'on. Rudinì ha diramato ai prefetti una circolare a proposito dell'aumento della delinquenza. La circolare lamenta specialmente i reati di furto e rapina — quei reati, cioè, che sono il termometro delle condizioni della pubblica sicurezza. L'aumento non solo esiste, ma è rappresentato da cifra notevolissima. Tale fatto l'on. Rudinì crede dovuto al difettoso servizio direttivo ed esecutivo di vigilanza. Perciò il ministro si rivolge ai prefetti, raccomandando che si provveda con ogni sforzo a far cessare uno stato di cose materialmente e moralmente tanto dannoso.

L'on. Rudinì raccomanda inoltre che, verificandosi qualcuno di quei reati i quali per le circostanze gravi onde sono accompagnati, appassionano il pubblico, l'azione dell'Autorità, pur procedendo cauta ed avveduta, si riveli anche all'esteriore energica, pronta, risoluta, affinchè l'opinione pubblica sia soddisfatta.

La liberazione dei coatti.

Roma, 15, ore 20,10. — Il *Roma* dice che l'on. Rudinì desiderava includere nell'amnistia anche i coatti; si osservò il domicilio coatto non essere una pena propriamente detta, ma un provvedimento amministrativo; quindi non poter figurare in un decreto d'amnistia. Si è stabilito però di liberare tutti i coatti di buona condotta. Il *Roma* aggiunge che la liberazione sarà larga, cosicchè nella sola isola di Tremiti, ove sonvene circa mille, ve ne rimarranno meno di cento.

Ciò che si farà per la Sardegna.

Da Roma, 15. — Ecco le linee generali del progetto per la Sardegna, che sarà presentato dalla Commissione presieduta dal sottosegretario De Martino.

Verranno estese per cinque anni all'isola di Sardegna le disposizioni degli articoli dal 5 all'11 della legge 30 luglio 1896 e le attribuzioni affidate al regio commissario civile sono esercitate dai prefetti di Cagliari e Sassari.

Saranno destinate a favore dei Comuni e della Provincia le somme rimaste disponibili, di cui l'articolo 11 della legge 8 agosto 1895, allo scopo di provvedere all'estinzione dei debiti onerosi e per migliorare l'agricoltura. I Comuni inferiori a 1000 abitanti e finitimi potranno riunirsi in Consorzio.

Si addiverrà alla ricostituzione dei Monti frumentari. Sarà provvisto alla repressione del pascolo abusivo e dei danneggiamenti della privata proprietà, estendendo ai trasgressori le pene stabilite dagli articoli 423 e 426 del Codice Penale, colla confisca degli animali trovati e relativa contravvenzione. Il reato sarà di azione pubblica.

In ogni capoluogo di provincia vi sarà una Giunta di arbitri inappellabile per le controversie riguardo ai beni ex-ademprivili. La Giunta sarà presieduta da un consigliere di Corte d'Appello, o presidente di Tribunale e composta dell'intendente di finanza, dell'ispettore forestale e di un consigliere provinciale eletto dal Consiglio e da un membro della Giunta amministrativa, scelto dal prefetto.

I beni ademprivili saranno divisi in due categorie, a seconda delle condizioni locali. Quelli di 1ª categoria saranno consegnati alle ispezioni forestali pel rimboschimento, quelli di 2ª saranno ripartiti in quote non inferiori di 5 ettari e dati in enfiteusi od alienati a titolo oneroso. Possono esser anche affittati. Sarà obbligo dei concessionari di costruire su detti terreni case coloniche e stalle ed adibirli a colture agrarie e forestali in armonia ai bisogni ed alle condizioni agrarie locali.

Col frutto della vendita saranno stabiliti soccorsi pei monti frumentari, premi e sussidi per la costruzione di case coloniche, premi per le colture agrarie e rimboschimenti, ma questo punto, come il primo, non è ancora deliberato.

Le borgate non inferiori a 100 abitanti sui terreni ora incolti e disabitati, per 20 anni godranno esenzione di ogni imposta governativa e comunale.

Gli atti di permuta per dieci anni saranno soggetti alla tassa fissa di una lira. Per dodici anni la casa colonica abitata dal concessionario, la stalla e la zona di cinque ettari intorno non potranno essere soggetti ad esecuzione, fuorchè per crediti privilegiati.

Seguono altri provvedimenti per la sistemazione idraulica.

L'inchiesta ferroviaria.

Roma, 15, ore 21,30. — L'on. Gagliardo ha fatto mandare a tutti i deputati copia del questionario dell'inchiesta ferroviaria, invitandoli a fornire quelle informazioni e quei dati che possano facilitare o accelerare il compito della Commissione.

La cattedra di diritto costituzionale a Torino.

Roma, 15, ore 16,40. — La Commissione esaminatrice del concorso per la cattedra di diritto costituzionale nell'Università di Torino prescelse all'unanimità il prof. Mosca, palermitano, insegnante all'Università di Roma, e attualmente revisore alla Camera dei deputati.

Per la visita del bestiame al confine.

Roma, 15, ore 16,40. — Il Ministero d'agricoltura ha deciso di stabilire delle stazioni sanitarie al confine. Si aprirà un apposito concorso di veterinari incaricati di visitare il bestiame, acciocchè, constatando la malattia, si piglino i provvedimenti d'urgenza.

Varie da Roma.

Da Roma, 15. — Al Ministero della guerra si costituì un Ufficio per dare le istruzioni ai reggimenti che verranno a Roma per la gran rivista in occasione delle nozze auguste.

*** La Commissione giudicatrice del concorso alle cattedre Universitarie di storia antica, che tenne le sue sedute a Napoli, presso quel Liceo Cirillo, ha terminato ieri i suoi lavori. Questa mattina il professore Bertolini, presidente della Commissione, consegnò al ministro la relazione.

I concorrenti erano 15. A tre soli, e con punti assai modesti, la Commissione accordò la eleggibilità a professore ordinario: essi sono: De Sanctis e Cantarelli, di Roma, e Columba, dell'Università di Palermo.

*** Il cav. Pietro Veyrat, consigliere delegato presso la prefettura di Firenze, è stato nominato reggente la prefettura di Catanzaro.

Il cav. Veyrat resse già di fatto la prefettura di Palermo, come consigliere delegato, quando il generale Morra era commissario straordinario in Sicilia.

*** La Direzione Generale delle privative ha bandito le gare per la provvista di tabacchi in foglia d'America.

La provvista comprende un milione e 200,000 chilogrammi di foglia di diverse qualità.

*** Presso il R. Ispettorato Generale delle strade ferrate sarà presto tenuta una conferenza fra i rappresentanti dell'Ispettorato medesimo e delle tre principali Amministrazioni ferroviarie, allo scopo di esaminare i voti del commercio in ordine ai trasporti di materie esplosive e della opportunità di mitigare le disposizioni del Ministero dell'interno relative all'obbligo della licenza di trasporto delle materie suddette.

Roma, 15, ore 22,10. — Oggi, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, si tenne una riunione di distinte notabilità, allo scopo di fondare un Asilo pei poveri, in occasione delle nozze del Principe. Si nominò un Comitato di cui fanno parte il duca Leopoldo Torlonia e il deputato Franchetti.

*** Le scuole italiane all'estero si sono aperte regolarmente. Anzi da notizie giunte finora risulta un grande aumento nella scolaresca.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto recante lo scioglimento del Consiglio comunale di Demonte (Cuneo), nominando commissario straordinario il dottore Bechis Maurizio.

LE NOZZE PRINCIPESCHE

Il Principe di Napoli ed il Duca di Genova

Cettigne, 16 (*Stefani*). — Anche oggi il Principe di Napoli si recò col principe Danilo a caccia del lupo nelle vicinanze di Cettigne. Al ritorno in città, il Principe di Napoli assistette alle manovre militari.

Brindisi, 15 (*Stefani*). — Il Duca di Genova è arrivato alle ore 12, ossequiato dalle Autorità, per imbarcarsi sul *Savoia*.

Brindisi, 15 (*Stefani*). — Il *Savoja*, col Duca di Genova, scortato soltanto dal *Volta*, partirà verso le ore 20 per Cattaro.

La Marcia nuziale del Bossi.

Roma, 15, ore 20,35. — Stasera, in casa Franchi-Verney della Valletta, il maestro Bossi suonò la Marcia nuziale che verrà eseguita in chiesa in occasione delle auguste nozze. Quantunque al pianoforte molti effetti andassero perduti e risalteranno meglio coll'organo, la Marcia entusiasmò l'uditorio elettissimo, che volle risentirla. Teresina Tua ed il professore Tignani suonarono con grande valentia alcuni pezzi nuovissimi composti dal Bossi.

Italia e Portogallo.

Roma, 15, ore 20,35. — Maria Pia, regina-madre di Portogallo, venendo a Roma in occasione delle nozze del Principe di Napoli, sarà accompagnata dal ministro portoghese presso il Quirinale.

Gli artisti e i letterati alla principessa Elena.

Roma, 15. — Sono già pervenuti al Ministero oltre cinquanta autografi dei principali artisti italiani, espressamente invitati dall'on. Gianturco a collaborare all'*album* destinato alla principessa Elena.

L'*album* sarà diviso in tre parti distinte, e cioè: manoscritti, disegni e musica.

All'invito risposero: Verdi, il quale ha inviato una trascrizione autografa della canzone del *Salice* nell'*Otello*; Mascagni, che mandò la trascrizione autografa della *Canzone delle viole* dell'*Amico Fritz*; Leoncavallo, la trascrizione autografa del brano *L'amore è una lucciola* dei *Medici*; Platania, un suo *Coro religioso*; Martucci, un brano di una sua *Sonata*.

Fra gli scrittori: D'Annunzio, alcune pagine autografe delle *Vergini delle Rocce*; Fogazzaro un augurio in prosa; Vittorio Bersezio, una sua leggenda in prosa; Enrico Panzacchi, dei versi. Altre pagine inviarono Gaetano Negri, Gerolamo Boccardo, Morselli, Coppino, Capuana, Pascoli, Molmenti, Paolo Emilio Castagnola, Graziadio Ascoli, Barrili, Rovetta, Praga, Camillo Antona-Traversi.

Per la raccolta di disegni sono già pervenuti schizzi di Morelli, Michetti, Monteverde, Dellani, Bistolfi, Calandra.

Per il cognome della principessa Elena.

Petrovich o Niegosc?

Il *Corriere di Napoli* scrive:

« Il cognome di famiglia di Elena di Montenegro è quello della sua dinastia, cioè Niegosc: il nome di Petrovich non spetta che al padre, il quale è principe Nicola Petrovich Niegosc, cioè Nicola figlio di Pietro, secondo un uso antichissimo nel mondo ortodosso russo di accompagnare ogni persona col nome paterno.

« La sposa del principe Vittorio Emanuele è *Elena Nicolajevna Niegosc*, e quindi per doppio motivo, sia pel cognome di famiglia, sia per quello del padre, è la lettera N quella che deve allacciarsi alla S in tutte le cifre che il fausto evento farà disegnare. »

È un errore, replica un altro giornale. Il nome di Petrovich non spetta solo al padre, ma anche a tutti i membri della famiglia, perchè ne è il vero e più antico casato.

Verso la metà del XVI secolo, la famiglia cristiana dei Petrovich dell'Erzegovina, fuggendo la dominazione turca, si mise in marcia coi suoi servi e il suo gregge e penetrò nel Montenegro e si fermò in una pianura di facile difesa, ove fondò un villaggio, al quale, per un pio ricordo della patria, abbandonata, diede il nome di *Njegusch*. Allorchè nel 1697, morto Vissarione, i voti dei montenegrini si portarono sopra uno di questa famiglia, il vladika Danilo Petrovich, questi prese anche il nome di Njegusch. Tutt'al più, dunque, per maggiore esattezza, si dovrà dire Elena Petrovich Njegusch.

Guglielmo II al Principe di Napoli.

Da Berlino, 15. — L'imperatore acquistò dalla regia manifattura di porcellane un magnifico vaso, che trovasi all'Esposizione, per farne dono al Principe di Napoli.

Serbia e Montenegro.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15:

Lo *Swiet* (*La luce*) annunzia che il viaggio del giovane re di Serbia a Cettigne non avrà più luogo, almeno per ora. Il re Alessandro è adirato contro il principe Nikita, perchè, avendogli fatto chiedere quando avrebbe potuto riceverlo nella sua capitale, n'ebbe una laconica e poco gentile risposta, nella quale si diceva che ora il principe di Montenegro era troppo occupato per gli sponsali di sua figlia per aver ancora tempo a pensare ad organizzare un ricevimento in onore del re di Serbia.

Siccome questi vagheggiava di sposare la sorella minore della principessa Elena, mosso dall'ambizione di diventare cognato del futuro Re d'Italia, questa risposta è ritenuta come un tacito rifiuto da parte del principe Nikita.

Intanto i serbi cominciano ad essere alquanto stizziti verso i montenegrini, ed un giornaletto umoristico di Belgrado pubblicava l'altro giorno una caricatura raffigurante il Montenegro che, ad imitazione della rana della favola, gonfiava in modo così straordinario che gli Stati vicini esclamavano: « Attenti agli spruzzi, che l'animale sta per scoppiare! »

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni.

Corte di Cassazione e d'Appello. — Pascale, avvocato-generale alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato ivi procuratore-generale con l'annuo stipendio di L. 15,000 — Borgnini, procuratore-generale alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato procuratore-generale alla Corte di Cassazione di Torino con l'annuo stipendio di L. 15,000 — D'Agliano, presidente di Tribunale a Pinerolo, è nominato consigliere di Corte d'Appello a Torino.

Alliata, consigliere alla Cassazione di Palermo, è collocato in aspettativa — Venturi, procuratore alla Corte d'Appello a Milano, ed incaricato di reggere la Procura d'Appello di Palermo, cessa da tale incarico — Cosenza, reggente procuratore alla Corte d'Appello di Messina, è nominato procuratore generale ed è trasferito a Palermo — Bussola, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma, è trasferito a quella di Napoli, e Forni, procuratore generale di Cassazione di Catania, è trasferito a quella di Roma — Pitrelli, consigliere d'Appello a Catanzaro, è collocato a riposo — Marinoni, vice-presidente di tribunale a Potenza, è nominato consigliere d'Appello a Cagliari.

Tribunali. — Cremonini, giudice di Tribunale a Finalborgo e con l'incarico dell'istruzione dei processi penali ivi, è trasferito al Tribunale di San Remo senza detto il incarico — Orengo, giudice di Tribunale a San Remo, è trasferito a Casale — Grimaldi, giudice di Tribunale a Bobbio, è trasferito a Finalborgo — Peanone, segretario alla R. Procura del Tribunale di San Remo, è promosso alla terza categoria.

Dellamano ed Andreotti, pretori a Cesena ed a Padova, sono nominati giudici di Tribunale a Trapani — Lomuti, giudice di Tribunale a Lanciano, è trasferito a Verona — Delmissier, id. id. a Pordenone, è trasferito a Firenze.

Pretura e Cancelleria. — Micheli, uditore giudiziario funzionante da vice-pretore a Genova, è trasferito alla Pretura del mandamento Cascia con l'incarico di reggere l'ufficio di pretura in mancanza del titolare — Bertiglia, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è promosso alla prima categoria — Bizzocoli, eleggibile agli uffici di Cancelleria e Segreteria, appartenente al Distretto della Corte d'Appello di Genova, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Legnago — Coralli, vice-cancelliere alla seconda Pretura di Torino, è trasferito alla Pretura di Fonzaso (Belluno) — Guglielminotti, vice-cancelliere alla Pretura di Fonzaso, è trasferito alla seconda Pretura di Torino — Rossi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-cancelliere di Pretura ad Alassio e temporaneamente viene applicato alla segreteria della Procura generale della Corte d'Appello di Genova.

Carnerale, pretore a Oleggio, è collocato in aspettativa — Chiesa, Muggia e Scapaccini, pretori a Ceres, Vinadio e Bossolasco, sono trasferiti il primo a Ceva, il secondo a Ceres ed il terzo a Vinadio — Giaretta, cancelliere alla Pretura di Rapallo, e Bertiglia, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, sono promossi alla seconda categoria.

Notari. — Barberis e Coppo, aventi i requisiti di legge, sono nominati notari, il primo con la residenza nel Comune di Vignale, il secondo ad Altavilla Monferrato — Brezzi, notaio residente a Grana, è trasferito a Castagnole Monferrato.

È concessa una proroga fino al 27 agosto 1897 al notaio Derolla per assumere il suo ufficio a Bianzè.

Circolari. — Il medesimo Bollettino pubblica inoltre queste due circolari.

Per l'iscrizione delle ipoteche legali. — S. E. il ministro Costa richiama l'attenzione perchè nell'iscrizione delle ipoteche legali, in seguito a vendite giudiziali, oltrechè il prezzo di aggiudicazione, aggiungano pure i relativi interessi secondo la misura legale prescritta dal Codice civile.

Per la Cassa degli invalidi della marina. — La seconda circolare prescrive che si dia regolarmente avviso alla Cassa degli invalidi di marina di ogni vendita di nave, affinchè la Cassa possa presentare i titoli di credito nel senso del Codice di commercio.

Le circolari aggiungono che le disposizioni di legge surriferite furono parecchie volte inosservate, portando danno agli interessati.

Per quello che riguarda la seconda circolare, il ministro ha ordinato che i procuratori del Re presso i Tribunali facciano un'inchiesta per vedere da chi dipese l'inosservanza della legge, per provvedere opportunamente.

Il Bollettino dell'istruzione.

Roma, 15, ore 20,35. — Il *Bollettino della pubblica istruzione* uscirà solo domani o forse posdomani.

La piena del Tevere.

Roma, 15, ore 16,40. — Il Municipio pubblica ora un manifesto in cui si avvisa la popolazione che, per notizie provenienti da Orte, l'Ufficio del genio civile prevede che stasera, alle ore 17, il Tevere raggiungerà metri 16. Ulteriori avvisi notificheranno le fasi della piena qualora divenissero necessari provvedimenti per la parte bassa della città.

Il campo dove si dovrebbe tenere la grande rivista è completamente inondato.

Così la rivista si passerà, probabilmente, a Centocelle.

I frutti delle nuove tasse.

Il prodotto delle tasse di fabbricazione e di vendita che nell'esercizio finanziario 1894-95 era stato di L. 31,337,391 93, in quello 1895-96 è salito a L. 41,640,219 01, dando così all'erario un maggiore prodotto di lire 10,302,827 10.

La sola fabbricazione dei fiammiferi ha dato un prodotto di L. 6,891,381 38, con un aumento sul 1894-95 di L. 4,922,083 40.

Così pure la fabbricazione degli spiriti ha fruttato lire 2,774,887 57 di più che nell'anno 1894-95.

Una piccola diminuzione, L. 280,216 11, si è avuta solo sulla fabbricazione delle polveri ed altre materie esplodenti, e ciò è dovuto alla chiusura di molti polverifici ed alla concorrenza delle polveri di scarto dell'esercito.

La nuova tassa sul gas-luce e sull'energia elettrica ha dato un reddito di L. 2,013,317 65.

La Russia non vuole la deposizione del sultano.

Ci telegrafano da Parigi, 15:

Per gli umanitari che speravano che l'accordo tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra dovesse significare la fine di un Impero barbaro com'è la Turchia o almeno la deposizione di un sultano inetto, ecco che un trafiletto dell'odierno *Nord*, organo ufficioso russo, viene a togliere loro ogni illusione:

« Alcuni giornali inglesi — dice il *Nord* — hanno pubblicato in questi giorni una nuova edizione delle loro fantasticherie abituali riguardo le cose della Turchia. Essi pretendono che la Russia e la Francia si sarebbero messe d'accordo per ottenere la deposizione del sultano.

« Questa notizia è completamente inventata. La Russia non ha mai pensato alla deposizione del sultano Abdul-Hamid, e per conseguenza nessuna intesa su questo proposito non ha potuto aver luogo tra il Governo imperiale russo e le altre Potenze. »

Gl'imperiali di Russia.

Darmstadt, 15 (*Stefani*). — Si assicura che lo tzar e la tzarina si tratterranno qui fino al 29 corrente.

Il commercio russo in Tunisia.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Si è conchiuso a Pietroburgo un accordo franco-russo, estendente alla Tunisia tutte le convenzioni commerciali esistenti fra la Francia e la Russia. La Russia godrà in Tunisia del trattamento della nazione più favorita, tranne quello speciale riservato alla Francia.

I mauri attaccano una nave italiana.

Madrid, 15 (*Stefani*). — I mori tentarono di attaccare una goletta italiana, che riuscì a sfuggire.

Una vittoria degl'insorti filippini.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Dispacci ufficiali da Manilla annunziano che il distaccamento di Jalisay fu attaccato dagli insorti. Quattrocento soldati, inviati in soccorso, dovettero ritirarsi ed ebbero diciotto morti, fra cui due ufficiali, e ventitrè feriti. Due battaglioni, comandati dal generale Blanco, sono partiti per soccorrere il distaccamento.

Navi in viaggio.

Singapore, 15 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

La nipote di Victor Hugo.

Da Parigi, 15. — Giovanna Hugo, divorziata da Leone Daudet, figlio d'Ernesto, è fidanzata con Giovanni Charcot, figlio dell'illustre alienista defunto.

SGUARDI ALL'ESTERO

Le crescenti difficoltà degli spagnuoli a Cuba.

Sembra finalmente che il tempo abbia a rendere giustizia al maresciallo Martinez Campos. Quegli stessi coloni spagnuoli di Cuba che, or fanno pochi mesi, colle loro lagnanze contro la pretesa arrendevolezza sua provocarono il richiamo del maresciallo dal comando delle truppe spagnuole nella Grande Antilla, hanno ora indirizzato al Governo centrale di Madrid un'altra petizione con la quale domandano il richiamo del generale Weyler, riconoscendo che la politica di violenza da lui seguita non dà buoni frutti, e che meglio varrebbe disarmare gl'insorti con opportune concessioni d'autonomia, come Martinez Campos, fin dapprima, aveva giudicato necessario che si facesse.

Con i 36,000 uomini di rinforzo spediti a Cuba nello scorso settembre, le forze spedite nell'isola, dacchè ebbe principio la rivolta, ascendono a 42 generali, 638 ufficiali superiori, 6884 ufficiali subalterni, 158,987 sott'ufficiali e soldati. A questi 165,551 uomini, se ne hanno da aggiungere 12,000 che costituivano il Corpo stabile d'occupazione prima della rivolta. Prima di tre mesi il Governo spagnuolo invierà ancora alle Antille circa 40,000 uomini sui 90,525 coscritti della classe del 1896, chiamati sotto le armi prima del tempo normale.

Non sono troppi. La febbre gialla, le febbri malariche, la dissenteria ed altre malattie durante la stagione delle piogge tropicali avevano fatto nelle file dell'esercito spagnuolo vuoti più considerevoli che le palle dei cubani. Il clima e 19 mesi di campagna ridussero i 187,551 uomini che costituivano le forze spagnuole nella Colonia a circa 150,000 uomini effettivi. Più della metà di questo esercito è immobilizzato dalla difesa delle città e dei territori non insorti: un ventimila volontari contribuiscono a costituire i presidii dei porti, delle città e di buon numero di villaggi, intorno ai quali s'aggirano le bande cubane.

Il generale Weyler non dispone pertanto che dell'altra metà dell'esercito spagnuolo per proteggere i convogli dei viveri, formare colonne volanti le quali assalgano le colonne ribelli, custodire la linea famosa della *trocha*, lunga diecine e diecine di chilometri, ecc.

Un sintomo inquietante, che non viene dissimulato dagli stessi giornali madrileni, si è questo, che la ribellione, composta dapprima in massima parte di negri e mulatti, si estende ora fra i bianchi dell'isola. E questo senza annoverare coloro che, senza essersi apertamente arruolati sotto le bandiere di Gomez e Maceo, aiutano in ogni modo gl'insorti, fornendo loro i più esatti ragguagli sulle mosse dell'inimico.

Gli spagnuoli non si trovano oramai padroni che di qualche città e qualche porto. Quivi regnano con tutti i rigori e gli arbitrii del regime militare e dello stato d'assedio. Chiunque è sospetto di nutrire simpatie pel movimento autonomista o separatista viene arrestato ed incarcerato. Si deportano a centinaia notabili della colonia, antichi deputati, avvocati, grandi negozianti, letterati e semplici cittadini, colpevoli di non ammirare l'amministrazione che gli spagnuoli applicano nell'isola. Si afferma anzi che gli stabilimenti penitenziari che la Spagna possiede sulla costa africana siano a tal segno stipati di cubani deportati in questi ultimi tempi, che lo spazio vi è quivi venuto a mancare, e si stiano preparando carceri a Fernando Po, sotto l'Equatore, per ricevere le nuove vittime della politica così energica e così inefficace del generale Weyler.

L'altro giorno, il corrispondente madrileno d'un giornale francese, riassumendo le opinioni prevalenti nei circoli militari e politici di quella capitale, dichiarava che, nonostante tutte le difficoltà incontrate, sperano gli spagnuoli di debellare l'insurrezione cubana in meno d'un anno e mezzo, purchè quella delle Filippine non assuma troppa estensione, possa farsi il prestito d'un miliardo, e gli Stati Uniti non soccorrano troppo gl'insorti. Ma l'elezione presidenziale dell'Unione nord-americana si farà tra un paio di settimane; entrambi i partiti che si disputano la vittoria si trovano però concordi circa l'opportunità di riconoscere nei ribelli cubani la qualità di belligeranti: l'opera del generale Weyler sta quindi per diventare più difficile che mai e la lotta accanita si avvicina ad una crisi definitiva.

MICHELE AMARI

Se l'Italia nel secolo venturo potrà avere, com'è sperabile, un potente scrittore il quale imprenda e volga a narrare la storia del Risorgimento e del riordinamento della nostra nazione, a quello scrittore non mancheranno gli elementi perchè egli possa, con imparziale equanimità, con esatta conoscenza dei particolari, tutte divisare e svolgere le fasi della grande impresa, che fu il travaglio e la gloria dei popoli della penisola nel secolo che muore. A lui soccorreranno, oltre che i documenti ufficiali, che una sospettosa gelosia politica più non sottrae agli sguardi del pubblico, tutte le memorie e biografie e autobiografie e diarii e carteggi degli uomini che ebbero una parte negli avvenimenti da raccontare, e non solamente degli attori principali, ma dei secondari e di altri minori eziandio, e per poco non dico di tutti quanti.

Io credo che mai, in nessun periodo storico, presso nessuna nazione, è avvenuto un simile lavoro di preparazione analitica, di esposizione minuta, di rivelazioni curiose, come quello che dalla morte di Vittorio Emanuele II in qua vediamo aver luogo da noi nelle pubblicazioni che si seguono e s'incalzano. Da tutta questa massa, un po' farraginosa e quindi non senza qualche confusione a primo aspetto, l'acume critico e il senno riflessivo del futuro grande storico sapranno far balzare nella lucidità della sintesi, schietta e precisa la verità.

A queste pubblicazioni è venuta ultimamente ad aggiungersi quella del carteggio di Michele Amari (1), raccolto e postillato da Alessandro D'Ancona, in quella elegante Biblioteca storica che da più d'un lustro hanno impresa e ogni giorno quasi vanno arricchendo gli editori torinesi Roux, Frassati e C.

Diciamo subito che questa raccolta è una delle meglio fatte, e forse anzi addirittura la meglio fatta di tutte le sue compagne. La si fa un po' simile nell'ultima parte della vita dell'Amari: quella che fu per lui la più quieta e serena e quasi può dirsi felice; quando, avuto la grande consolazione di vedere liberata dal giogo borbonico la sua diletta Sicilia, redenta e riunita la gran patria italiana, e sè circondato dell'ammirazione e della venerazione de' suoi concittadini e di ogni studioso straniero, provò tutte le dolcezze coniugali e paterne in seno alla famiglia che aveva saputo crearsi. Ed era naturale che in quelle condizioni minore si facesse l'attività dell'Amari nella corrispondenza epistolare e le sue lettere d'altronde non avessero più l'importanza di quelle del primo periodo di lotta e di travaglio; ma pure dalle pagine che ci sono messe innanzi si continua a seguire lo svolgimento del pensiero, la esplicazione e modalità delle opinioni, i lineamenti della personalità morale di chi scrive. Questa sopratutto! Perchè il carattere più spiccato di tutto il carteggio è la sincerità. L'Amari, scrivendo le sue lettere, nè quando era un povero profugo che stentava la vita in una soffitta a Parigi, nè quando era Eccellenza al Ministero del regno d'Italia, non ha mai pensato che quella sua prosa scorrentegli dalla penna potesse venire sotto gli occhi dei posteri, quindi non si è mai preoccupato di mettere l'abito di rispetto alla parola, nè al pensiero, di sottintendere, di dissimulare, d'ingrossare la voce, di declamare. È quello che pensa, che sente, che vuole, come gli sgorga dalla mente, dal cuore, dall'anima.

Il signor D'Ancona poi, intorno alla spiccata individualità, che si rivela in questa schietta prosa, ha saputo rievocare e far rivivere colle sue postille tutto il mondo politico e letterario, direi quasi, nel quale l'Amari visse, operò, lasciò la impronta del suo ingegno e de' suoi studi. Il D'Ancona ebbe nel suo lavoro per primo aiuto il grande affetto che lo strinse allo storico siciliano e l'amichevole domestichezza di vita negli ultimi di lui anni; gli giovarono la conoscenza personale di molti e l'apprezzamento che i suoi studi medesimi lo mettevano in grado di fare degli uomini insigni, dei quali gli studi e le contingenze della vita vennero ad intrecciarsi coi casi e coi lavori dell'Amari. Traverso la corsa di cinquantasette anni, che tanti ne abbraccia questo epistolario, quante figure passano salutate, salutanti, lodate, lodatrici, rammentate, rimpiante, accennate! E tutte ci vengono fermate innanzi dal D'Ancona, il quale, più o meno a seconda, le illustra, ne dice i meriti e le opere, e le congeda. Quante persone da tempo sparite ho rivedute! quanti dimenticati si affacciano da queste note a ricordare al lettore il loro nome!

Il carteggio è seguito e può dirsi conchiuso dal bello ed eloquente elogio che dell'Amari lesse il D'Ancona medesimo in una solenne seduta dell'Accademia della Crusca, della quale da più di venti anni il rimpianto storico era socio. In questo elogio il valente scrittore ci dà un giusto e bello ritratto della individualità politica, letteraria, morale e anche fisica di quell'illustre siciliano: così che, leggendo quelle pagine, chi non ebbe la ventura di conoscere l'autore del *Vespro Siciliano* può farne una esatta conoscenza, e chi lo conobbe e lo praticò se lo vede comparire innanzi vivo e sereno nella giusta compostezza della sua sembianza.

Ed ecco come maestrevolmente ce lo dipinge il D'Ancona: « Ebbe Michele Amari mezzana la statura, asciutta la persona, bruno il colore, vivissimi gli occhi, risoluti gli atti, il tratto cortese. Il volto sarebbesi detto a prima giunta mestamente severo; ma nel conversare animavasi e facevasi benigno ed amico. A quanti a lui ricorrevano per trarne ammaestramenti sulle cose ond'egli era maestro, ed a' giovani specialmente, fu sempre largo d'aiuti. Viva e calda ebbe sempre nell'anima la virtù dell'affetto; le antiche e provate amicizie serbò fedelmente, nè altri odiò, salvo i nemici del suo paese. Quasi fino all'ultimo mantenne intero il vigor delle membra: interissima l'intelligenza e la tenacia al lavoro: qual si fosse la stagione, alzavasi anzi giorno e si poneva allo studio..... Leggendo le cose sue si apprende a stimarlo per ciò ch'e' dice e pel modo: trattando seco, impossibile era non amarlo: ma a ben conoscere ed apprezzare l'uomo e l'indole sua, bisognava vederlo nel seno della famiglia, ove, circondato di cure amorevoli e soltanto sollecito del bene de' suoi, offriva immagine perfetta di marito e di padre. Entrando quelle soglie, sembrava essere in un sacrario, dove nella candidezza

(1) ALESSANDRO D'ANCONA, *Carteggio di Michele Amari raccolto e postillato*. Due volumi. — Editori Roux Frassati e C., Torino.

del costume e nella schiettezza del sentimento, tutti avvinceva saldo legame di affetti, ed ei v'era insieme nume, sacerdote e patriarca; e quel giocondo spettacolo di domestica felicità, di dolce concordia, d'intima pace, quel sorriso in tutti gli aspetti, che da lui moveva e a lui ritornava, rifaceva l'animo e rendeva migliori, fidenti nel Bene, credenti nella Verità. »

Ed in questo Bene e in questa Verità fidava e credeva l'Amari, il quale, allevato da preti atei, cresciuto in un ambiente di scetticismo volteriano, come racconta egli stesso, fu dapprima schietto materialista e divenne poi gradatamente inclinato e quindi consenziente alle alte idealità dell'esistenza oltreterrena.

Fin da giovinetto Anna Gargallo, figliuola del marchese Tommaso, il traduttore di Orazio, la quale ebbe per lui un'amicizia veramente fraterna, come quasi figlio lo amò il padre di lei; Anna Gargallo, abile ed eloquente conciliatrice ed incoraggiatrice nelle prime di lui prove, lo definisce: « malinconico sempre, sempre arrabbiatuccio, anima sdegnosa ostinatamente. » Di se stesso scrive l'Amari a Sabina (Lett. CDLXIII) essere stato « gittato a quattordici anni a fare il travet, sapendo male il latino e punto il greco; ritornato su la via degli studi per un amore infelice, [illegible] » [illegible]

[illegible] l'ammirazione, l'amicizia di quanti erano uomini illustri a quel tempo in Italia. [illegible]

Questo era il suo sogno più caramente vagheggiato: combattere, versare il suo sangue per la patria; egli, che tanto poteva giovare e tanto le giovò coll'ingegno, si credeva inferiore all'ultimo fantaccino che sparasse un fucile, e ne invidiava il merito; già vecchio, illustre, gloria del suo paese e degli studi storici, egli rimpiangeva di non aver potuto mai esporre in campo quella vita che aveva cimentato nella congiura contro il tiranno, nelle sommosse popolari, in tutti i pericoli delle rivoluzioni.

Gli è che la patria egli l'amò appassionatamente e con costante fervore. Dapprima forse la vide troppo ristretta nella sua Sicilia, e quell'amore lo accompagnò da un odio funesto verso i napoletani, [illegible] Mazzini, grande italiano, sempre unitario, gli scriveva allora di amare anche i napoletani. Ma quando fu in esilio, e la sua vista divenne più ampia, l'Amari salì zuo al concetto della gran patria comune, e quell'amore che aveva per l'isola divenne amore d'Italia tutta.

Così pure da repubblicano federalista, qual era da prima, si venne convertendo al gran partito monarchico unitario, e ne fu poi saldo patrocinatore dell'unione sollecita e senza riserve della Sicilia al regno di Vittorio Emanuele, e, senza farsi adulatore, riconobbe riconoscente i meriti di Casa Savoia verso l'Italia; [illegible] (Lett. CDLXIV).

Del resto, in qualunque condizione, in qualunque momento della sua vita, sempre egli si serbò modesto, sincero, operoso, equanime, generoso, tollerante; e il celebre orientalista germanico Fleischer mirabilmente lo definiva [illegible] (Lett. CCCLXXII).

Alla fine della sua gloriosa carriera l'Amari poteva scrivere con giusta compiacenza al principe Federico di Schleswig-Holstein: [illegible] (Lett. CDXXVI).

E così, dopo una tranquilla serena vecchiaia, illustrata dalla gloria la più pura, compenso d'una vita laboriosa ispirata sempre alle norme del più vivo amor patrio, della più scrupolosa rettitudine, dell'amore più devoto alla verità, Michele Amari si estinse in Firenze a ottantatrè anni, col diritto di essere annoverato fra coloro che con le opere e con gli scritti prepararono le nuove fortune d'Italia, col diritto alla riconoscente ammirazione dei posteri.

VITTORIO BERSEZIO.

Leggete in quarta pagina

Orgoglio vinto

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL.

— La società è tutta da riformare! — decretava. — Dove sono le garanzie dei cittadini? E della cittadina chi se ne occupa? Eppure la donna sopporta i carichi dello Stato: perchè non deve ella avere l'uguaglianza dei diritti? Bisogna emancipare la donna, civilmente dapprima. Bisogna, sovratutto, abbreviare i cinque codici [illegible] ... È una vergogna che degl'innocenti scontino le leggerezze dei loro padri!

Si riscaldava; era bello! Ma ad un tratto disse ad Elisa:

— Manda un po' la donna a prendere della birra; muoio di sete.

L'imbarazzo che già aveva osservato sul volto della sua amica si rinnovò.

Questa volta ancora ella balbettò:

— Sì.... ora.... subito....

— Ma insomma, — fece Mario, — perchè quell'esitazione?.... Forse che....

Ella sorrise dolcemente.

— Che vuoi? — disse, come scusandosi, — il povero Vouillisse non ha denari altro che nei giorni in cui io canto. Indomani gli manca ciò che ha incassato il giorno innanzi, e.... un dovere quasi due mesi.

— Ma come! Quando sei tu che gli porti il pubblico, sei tu che egli non paga! Ecco una bella canaglia!

Un altro avrebbe, forse, incominciato per aprire il portafogli offrendo la sua amica il servizio. Mario sentì bene che non potrebbe certamente di venirci prima d'uscire. Ma ciò andava male; gli rimaneva appena di che aspettare la scadenza della pensione che gli faceva la madre. E sfogava il suo malumore sulle spalle del direttore.

— Oh! non dire così — fece Elisa. — Quale che sia la sua moralità negativa Vouillisse è abbastanza disgraziato!

. . . .

Nel pomeriggio dell'indomani, verso le quattro, Vouillisse aspettava, nel suo ufficio, in teatro. Si picchiò all'uscio.

— Entrate! — disse egli.

— È la signorina Elisa — annunziò il portiere.

— Fatela passare.

Elisa entrò.

— Buon giorno, mia cara — disse il direttore. — Sedete alla mia scrivania e fate una ricevuta di ottocento franchi. È tutto ciò che vi devo.

— Tutto.

— Ecco la somma.

Quando la fanciulla ebbe firmato, Vouillisse le disse:

— E adesso vi ringrazio.

— Di che? Eravate imbarazzato, ed io aspettato, come i miei compagni.

— Avete fatto di più.

— No!

— Lo so; avete rifiutate le proposte più che onorevoli che vi fece il mio concorrente dell'Opera Comica e la settimana scorsa m'avete offerto di cantare tutte le sere, perchè soltanto quando cantavate voi veniva gente in teatro.

— Ebbene? — replicò gentilmente Elisa — Siamo intesi?

— A rischio di guastarvi la voce?

— Bah! Sono giovane; e poi vi debbo i miei esordi, il mio primo trionfo. Avrei vergogna di dimenticarlo.

Due lagrime brillarono fra le ciglia di Lepaudaire. Sorrise tuttavia porgendo la mano alla fanciulla.

— Volete permettermi che vi dia un bacio, Elisa?

— Con tutto il cuore — rispose ella appressandosi.

— È il mio addio — riprese il direttore.

— Come sarebbe a dire?

— Domani il teatro sarà chiuso.

— Il fallimento?

— No.... Non il fallimento! — replicò il vecchio cavaliere della Legione d'onore. Tutti i creditori saranno soddisfatti sino all'ultimo soldo.

— Allora siete rovinato?

— Che importa!

Fece uno sforzo per dominare il suo grande dolore, poi aggiunse con benevolenza paterna:

— In quanto a voi, Elisa, uscendo di qui passate all'Opera Comica, e firmate il contratto che vi si propone. Ancora una volta vi ringrazio.

XIV.

Due giorni dopo, i giornali mondani annunziavano l'acquisto fatto dall'abile direttore dell'Opera Comica dell'artista di canto Elisa Merlei.

Per una settimana Elisa fu sul tappeto, occupò la cronaca. Tutti pubblicavano dei tratti del suo carattere, davano dei ragguagli sulle sue abitudini, dei frammenti di biografia. Dei fotografi la pregavano di passare soltanto un quarto d'ora nel loro stabilimento; un giornale illustrato fece fare un'incisione da uno dei suoi ritratti, ed a sua insaputa si battè la cassa a suo profitto.

Mario ne provava un'ineffabile soddisfazione d'amor proprio. Prendeva arie di superiorità sui suoi amici e volentieri diceva come lo zio Nivelon:

— Sono io che l'ho fatta!

Uno sconvolgimento s'era fatto nelle idee del giovane. Ora che s'abitava separatamente, ora che la pensione della sua famiglia gli faceva la vita larga, ora specialmente che Lisetta, guadagnando tanto, non minacciava più d'imporgli privazioni, e che il nome di lei aveva grande notorietà, egli trovava che tutto andava bene così e che bisognava guardarsi di nulla mutare.

La questione del matrimonio impallidiva nella sua mente; non era più una preoccupazione come in certe fasi della loro vita. Del resto, Elisa non ne parlava mai. Forse ella aveva riflettuto; forse, anch'ella si trovava bene nella posizione acquistata. Rinunciare all'arte quando vi rende cinquecento lire al mese è facile; ma rinunciare a sessantamila franchi all'anno, alla celebrità!... Mario pensava che la sua amica si rifletterebbe....

E ciò lo accomodava perfettamente. Non che si proponesse di romperla, ah! no! È qualche cosa di molto lusinghiero essere l'amante di una persona di cui parlano i giornali.

Lasciarla? Giammai! Si finirebbe insieme, serbando ognuno la propria libertà d'azione nel proprio ambiente. Chissà a qual posizione egli poteva giungere mercè la politica. Solo, le più grandi relazioni gli rimanevano permesse, mentre, ammogliato con una cantante, poteva incontrare difficoltà.

— Rimaniamo come siamo, — si diceva, — viviamo la nostra vita. Eh! mio Dio, se più tardi, fatta la nostra tappa, stanchi del mondo, della lotta, dei trionfi, aspireremo alla calma del covile, ebbene, chi c'impedirà allora di legittimare i nostri legami?

Tutto ciò gli pareva ragionevole e facile; ma si guardava bene di parlarne con Elisa; a quale scopo?

— Seguiamo la corrente. È tanto comodo. Godiamo oggi; domani verrà abbastanza presto. E si vedrà.

Frattanto la fanciulla esercitava la sua professione con zelo e piacere.

Appena scritturata le avevan data una parte importante in un gran lavoro, che doveva *far la stagione*. L'opera le piaceva, ed ella aveva fiducia, benchè la sua parte di responsabilità le sembrasse grave. Gli è che si sentiva bene condotta negli studi, tanto dall'ex-*régisseur* di Vouillisse, che le prodigava consigli ed incoraggiamenti, quanto dal compositore, il cui merito riconosciuto le era di garanzia. E poi, là come al Terzo Teatro Lirico non le mancavano le simpatie; e poi ancora gli artisti che cantavano con lei la assecondavano cordialmente.

(Continua).

DALLE CITTÀ ITALIANE

CAMPOBASSO.

15 ottobre. — **Un'idea originale.** — Un pensiero originale lo ha avuto il Consiglio comunale di Casalciprano, paesello di 1077 abitanti, distante 20 chilometri dalla città, per ricordare le nozze del Principe di Napoli con la principessa Elena.

Il sindaco ed i consiglieri ad unanimità hanno deliberato di cambiare il nome del paese in quello di *Nuov'Elena Sannita.*

LIVORNO (Toscana).

14 ottobre. — **Un'ammalata che si getta nel pozzo.** — La signora Alaide Damiani era da molto tempo affetta da malattia incurabile ed aveva più volte esternato il proposito di farla finita con l'esistenza travagliata.

Stamane il marito della Damiani abbandonò un istante la moglie, attratto dalle grida di [illegible], al quale era morto un bimbo.

L'Alaide profittava del momentaneo isolamento per mandar ad effetto il suo insano proposito, e, scese le scale, precipitavasi a capofitto nel pozzo, donde veniva estratta cadavere.

FIRENZE.

14 ottobre. — **La fuga di un negoziante.** — Si parla della fuga di un noto commerciante della città, il signor C..., il quale avrebbe lasciato la sua azienda con circa centomila lire di *deficit*.

Si vocifera inoltre che vi siano per parecchie migliaia di lire di cambiali con firme di negozianti falsificate.

NAPOLI.

15 ottobre. — **Un milione di monete e biglietti falsi.** — Stamane, col primo treno da Roma, sono giunti quattro casse, un collo e varii ordigni da litografia, tutti cosa scortata dai carabinieri, è stata portata alla stazione dei carabinieri a Montecalvario.

La misteriosa spedizione [illegible] ma ecco quanto si è riuscito sapere.

Ora è circa un mese, a Catania, dai reali carabinieri fu scoperta una grandiosa fabbrica di monete false in nichel e in biglietti di Banca. Furono sequestrati per circa un milione di biglietti e pezzi da 20 centesimi.

Quest'importante operazione riescì a perfezione, ed il Ministero del tesoro, come quello dell'interno, vollero vedere ed esaminare gli ordigni, che le [illegible].

I reperti, composti di due barilotti pieni di monete di nichel, di un grande collo contenente quello di carta, di una macchinetta per cilindrare e di quattro casse contenenti le pietre litografiche e tutto ciò che occorreva alla fabbricazione, oggi stesso saranno spediti col postale diretto a Catania.

È inutile dire che saranno custoditi a vista dai carabinieri.

L'AGRICOLTURA IN PIEMONTE

La festa agraria di Vicoforte.

Vicoforte, 13. — Una vera festa agraria fu quella che ebbe luogo in Vicoforte la scorsa domenica, 11 corrente. I soci di questa Cassa rurale di prestiti e depositi, che ascendono al numero di oltre cinquecento, tenevano la loro assemblea generale d'autunno, ed il cavaliere uff. Augusto Jemina, professore alla Scuola agraria presso la Regia Università di Torino, [illegible] conferenza sul tema: *Migliorie agrarie nelle coltivazioni dei vigneti, campi e prati*. La conferenza si tenne nella cappella di San Teobaldo, alle ore 15.

[illegible]

Il patrimonio del Consorzio nazionale.

L'ammontare del patrimonio al 30 giugno 1896 era di L. 13,829,294 58
L'aumento netto nel 3° trimestre 1896 fu di » 924,982 81

L'ammontare del patrimonio al 30 settembre 1896 L. 14,754,277 39

Quirino Nofri lascia il servizio ferroviario per la propaganda.

La *Lega dei ferrovieri italiani* aveva stabilito nell'ultimo Congresso di eleggere un propagandista organizzatore « in fine di dare vera e potente efficacia alla propaganda ed organizzazione della Lega ».

Il Comitato esecutivo si trovò, per tale deliberazione, in non lieve imbarazzo.

Come esigere da un ferroviere, per quanto ardente di fede nell'apostolato dell'emancipazione operaia, che mettesse a rischio lo stipendio per correre l'Italia incoraggiando i compagni a far adesione alla Lega?

Ma la Lega trovò il suo uomo in Quirino Nofri, già designato dalla fiducia dei ferrovieri all'arduo compito. Quirino Nofri accettò, e chiese all'Amministrazione una licenza straordinaria di 8 mesi o la quiescenza.

Naturalmente la concessione gli fu rifiutata, ed il Nofri sacrificando i suoi 15 anni di lavoro senza alcun affidamento per l'avvenire, presentò le sue dimissioni e assunse il mandato di propagandista-organizzatore della Lega.

Un terribile nubifragio a Trieste.

Trieste, 14 ottobre.

(X) — Eccovi qualche maggior particolare in aggiunta al mio telegramma. Dopo una pioggia torrenziale durata tutta la notte, stamane alle 8 si apersero le cateratte del cielo e giù acqua a tutto andare. Alle 10, le comunicazioni nelle vie principali erano interrotte, sospeso il movimento commerciale sul porto, sospeso parzialmente il servizio della tramvia. Verso mezzodì, il torrente che viene dalla vallata di Guardiella e che scorre sotto la via Giulia, enormemente gonfio ruppe nei pressi del giardino uno degli archi della volta e una vera fiumana si rovesciò sulla città. Tutte le strade e piazze della città nuova furono inondate.

L'acqua, irrompendo con forza straordinaria, penetrò nei magazzini arrecando danni considerevoli. Essendo inondato anche il gasometro, anche l'illuminazione a gas ebbe a soffrirne e la città si trova immersa in una semi-penombra. I giornali della sera, non funzionando i motori, uscirono con considerevole ritardo. Il piroscafo di Venezia sospese la partenza. Nel pomeriggio le acque calarono e si potè ristabilire il transito delle vie, che però sono coperte di uno strato di mota. Il danno arrecato dalle acque non è precisabile, però deve ascendere ad una cifra molto alta.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

15 ottobre. — **La nuova Giunta** è costituita: ne fanno parte i signori avv. M. [illegible], avv. [illegible], avv. Edmondo [illegible] ed il cavaliere uff. Pier Carlo Rolando, il quale era già membro della passata Amministrazione.

[illegible]

Siamo certi che egli, nella elaborata sua relazione, saprà avere soltanto di mira l'interesse del pubblico.

[illegible]

— **La « Carmen » al Sociale** andrà in scena la sera del 24 corrente. [illegible]

Tutto lascia sperare che s'avrà un buon spettacolo.

ALESSANDRIA.

15 ottobre. — **Banca di credito e sete.** — [illegible]

— **Scuola di commercio.** — [illegible]

— **Resoconto delle feste di Spinetta.** — [illegible]

— **Pellegrinaggio cattolico.** — [illegible]

BIELLA.

15 ottobre. — **Necrologio.** — Martedì, 13 corr., moriva improvvisamente, per apoplessia, il professore [illegible], direttore del locale Regio ginnasio. [illegible]

NOVARA.

15 ottobre. — **La fuga di un cantore.** — [illegible]

SUSA.

15 ottobre. — **Consiglio comunale.** — [illegible]

Il Consiglio accetta la buona offerta, accordandogli due mesi di tempo per la presentazione del progetto.

Chiusa la seduta una lunga discussione sullo scioglimento del Consorzio irrigatorio di San Giuliano. [illegible]

Il Consiglio diede voto favorevole alla adesione del Consorzio.

— **La Congregazione di carità.** [illegible]

Delle dimissioni del dottor Gravier non se ne tenne conto alcuno, forse per non pregiudicare la nomina in carica del successore. Tutto ciò è regolare!

TORRE PELLICE.

15 ottobre. — **Alla Società operaia.** — Ieri, dalle 20.30 alle 21.30, questo importante Sodalizio tenne la sua annuale seduta ordinaria d'autunno.

L'assemblea procedette alla nomina delle varie cariche sociali.

[illegible]

VERCELLI.

15 ottobre. — **Assemblea alla Società d'irrigazione.** — [illegible]

— **Medaglia d'argento al valor militare.** — [illegible]

— **Incendio.** — Verso le ore 16 di ieri si sviluppò un grave incendio nel fienile della cascina [illegible], di proprietà dei signori [illegible] fratelli.

Mercè il sollecito accorrere delle pompe e dei contadini, dopo tre ore, il fuoco potè essere domato, lasciando un danno di oltre lire [illegible]. Causa dell'incendio fu la fermentazione del fieno stesso, stato ritirato non bene asciutto.

I danneggiati sono assicurati all'Anonima Torinese.

REATI E PENE

L'Asilo infantile e la giustizia.

(Tribunale Penale di Torino.)

Da qualche tempo nelle aule giudiziarie si assiste ad un fenomeno proprio strano ed inesplicabile sotto tutti gli aspetti, che non si sa a che e a chi sia dovuto, e che dovrebbe ispirare molte riflessioni malinconiche a tutti.

Pochi giorni or sono si trovavano sul banco degli imputati una ventina di marmocchi quasi lattanti e poppanti imputati di associazione a delinquere; nel mese di novembre avremo una seconda edizione di un processo per associazione a delinquere contro altri bambini, e ieri tanto per dimostrare che la giustizia non dorme, si è svolto un processo contro due altri bambini, imputati nientemeno che di rapina, e giudicati per citazione direttissima.

I profani di materia giudiziaria e di discipline giuridiche debbono sapere che il reato di rapina, che nel passato Codice veniva denominato col nome di grassazione, è il più grave dei reati contro la proprietà.

Il Codice attuale lo punisce con la pena da tre a dieci anni, se si tratta di rapina nella sua figura più semplice; da cinque a quindici anni se di rapina a mano armata.

I due pericolosi, temuti e formidabili grassatori che avevano atteso il passante e che, secondo la leggenda tipica e classica dei grassatori, avrebbero dovuto pronunciare le tipiche e classiche frasi: « O la borsa, o la vita », erano certi Filippello Alberto, d'anni 11, e Scanavin Felice, d'anni 14. I due piccoli, ma grandi delinquenti avevano avuto gravi dispiaceri, quindi presero nientemeno che l'eroica risoluzione di fuggire all'estero e di abbandonare l'ingrata patria.

L'uno di essi era stato strapazzato dal padre, l'altro era stato sgridato dal proprietario della fabbrica dove lavorava, quindi, per porre termine alle loro sventure domestiche e professionali, l'altro giorno tutti e due si avviarono per via Nizza per potere emigrare altrove.

Pioveva, i due emigranti non avevano un soldo in saccoccia, e di più erano, come si dice volgarmente, bagnati, anzi inzuppati sino alle ossa; essi pensarono di risolvere il problema sociale della loro esistenza in quell'istante, nonchè il problema di procurarsi i mezzi per andare all'estero. Essi avevano bisogno di due cose indispensabili, di un ombrello e di danari, e pensarono che diventando padroni di un ombrello avrebbero potuto ripararsi in quell'istante dalla pioggia e che poscia, vendendolo, si sarebbero procurati i mezzi per recarsi all'estero.

In quell'istante una ragazzina di dieci anni, munita di un ombrello, passava tranquillamente per via Nizza; i due emigranti adocchiarono l'ombrello e pensarono di strapparlo dalle mani della ragazza. E in un baleno il detto divenne un fatto: uno di essi asportò violentemente dalle mani della ragazza l'ombrello e si diede a rapida fuga.

La ragazza si pose a piangere, accorse gente, i due piccoli delinquenti vennero inseguiti da due guardie civiche, vennero raggiunti, arrestati e rinviati al giudizio del Tribunale Penale di Torino, Sezione II.

Il Tribunale ritenne nel fatto saccennato l'esistenza della rapina e li condannò a 10 giorni di reclusione da scontarsi in una Casa di correzione.

Presidente: Avenati-Bassi; P. M.: Delpino; difensore: Attilio Omodei.

SPORT

Corse velocipedistiche internazionali al velodromo Umberto I.

Come abbiamo annunciato ieri, le corse indette dal Ciclisti-Club pei giorni 18, 22 e 25 corrente vanno ad assumere un'importanza straordinaria, e la presente riunione riuscirà la più importante dell'annata.

Infatti sono in gara Dutrieux, Moringer, Fournier, Parmac, Cornet, francesi. Hertz, Breitling, Rueder, tedeschi. Degli italiani Fogolin, Pontecchi, Panni, Tomaselli, Alaimo, Buni, Pasta, Momo, Singrossi e molti altri, compresa tutta la numerosa schiera dei torinesi.

Si accenna al probabile intervento di Huet e Bashner, famosi tandemisti.

Arti e Scienze

Principio di secolo. — Domani sera al teatro Alfieri va in scena, come abbiamo annunziato, il dramma nuovissimo in 4 atti di Gerolamo Rovetta: *Principio di secolo.*

L'autore è già giunto fra noi per assistere alle ultime prove ed alla prima rappresentazione.

Quella di domani sarà dunque una « prima » memorabile. Noi facciamo fin d'ora al valoroso autore i nostri più caldi, cordiali auguri di successo. Possa la serata di domani annoverare nel moderno repertorio del Teatro italiano una squisita opera d'arte di più.

La serata d'onore di G. Brignone al Gerbino. — Con la divertente *pochade Champignol suo malgrado*, l'attore brillante Brignone G. darà stasera il suo spettacolo d'onore.

E riuscirà certamente una serata divertente.

Teatro Rossini. — A questo teatro andrà in scena domani sera la commedia in 5 atti, del Carelli: *L'Eredità d' monssù Caucau.*

Anche questo lavoro è fra quelli che da parecchi anni giaciono dimenticati; ed è una dimenticanza ingiustificata.

Opportuna è quindi questa risurrezione, che certo sarà accolta bene dal pubblico.

L'opera nuova. — A Casale Pusterlengo (Lodi), è stata rappresentata con successo una nuova opera intitolata: *Ore*, del maestro Balladori.

Questi, che è anche autore del libretto, ebbe numerose chiamate con gli esecutori, Sangiorgio, Mazzini e Garirati e col maestro concertatore Giaroli.

Un caso singolare occorso alla Ferrani. — Leggiamo nella *Provincia di Como*:

« È consuetudine un po' dappertutto, e specialmente a Varese, che le artiste del teatro Sociale, raccogliendo fiori nelle loro serate d'onore, li offrano poi alla Madonna della parrocchia.

« La signora Cesira Ferrani, la distintissima artista, alla quale furono donate infinite *corbeilles* e splendidi *bouquets* di fiori freschi in occasione della sua serata d'onore, mandò essa pure tutti i suoi fiori alla Madonna.

« Ma stavolta, la cosa cambiò d'aspetto.

« I fiori vennero respinti dai preti perchè provenivano da una donna che — come dissero — battera il palcoscenico. »

Il baritono Battistini ferito a caccia. — Il celebre baritono Battistini, che ora si trova a Manzanares, è stato vittima di un accidente di caccia.

Mentre cacciava, in compagnia della sua signora Dolores Figueroa, sul monte della Mancia, è scoppiata una canna del suo fucile, producendogli alcune ferite, che hanno avuto per conseguenza una commozione cerebrale. I medici assicurano che il suo stato è grave, ma non eccezionalmente.

Il Battistini dovrà, però, rinviare il suo viaggio in Russia.

Licenziati della R. Scuola tecnica Giulio (ottobre 1896): — Ariotti Enrico, di Casale Monferrato — Bosio Giovanni, di Ceccina — Regis Antonio, di Torino — Torretti Carlo, di Torino — Turco Giuseppe, di Torino — Martini Lorenzo, di Torino — Penati Emilio, di Torino — Maccario Carlo, di Montiglio Monferrato — Schwberger Edoardo, di Palermo — Scalero Lodovico, di Torino — Amadeo Augusto, di Bardonecchia — Amato Polidoro, di Torino — Cerutti Emilio, di Piombino-Mare (Toscana) — Capello Pietro, di Torino — Angelini Guido, di Torino.

Licenziati esterni: Serralunga Luigi, di Torino — Ottolenghi Salvatore, di Torino — Galfetti Vittorio, di Torino — Rapizzini Fernando, di Treviglio.

« Rivista Nautica ». — Sono usciti i numeri 14 e 15 i quali formano un bel fascicolo doppio di oltre 30 pagine.

Esso è interessantissimo specialmente per le illustrazioni che riproducono in vario modo il *Cristobal Colon*, la poderosa nave creata dall'industria nazionale per la flotta spagnuola. Ecco per disteso il sommario di questo fascicolo:

Testo: Guerra da corsa (cont. e fine) (*L'ex-marinaio*) — Una crociera della « Mimosa » sulle coste della Spagna (cont.) (*C. Origo*) — Regate di Campionato 1896 a Como e Ginevra (*Noi e Nautilus*) — Le nostre incisioni — Cronache dello *sport* nautico della marineria militare e mercantile — Parte ufficiale: 10ª assemblea dei delegati del R. R.-C. I. — Resoconto ufficiale delle Regate di Campionato d'Italia, Como 1896 — Bibliografia. Illustrazioni: L'impostatura della carena del « Cristobal Colon » — Il « Cristobal Colon » sullo scalo — Le macchine del « Cristobal Colon » — Una crociera della « Mimosa » (4 incisioni) — L'equipaggio *Aurora* della S. C. « Italia » di Napoli — La Coppa del vice-presidente.

Questo fascicolo doppio si vende al prezzo di L. 1 20. Ogni numero separato della *Rivista Nautica* però non costa che 60 centesimi: l'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 10, per l'estero L. 12.

CRONACA

Il regolamento velocipedistico.

Abbiamo promesso di parlarne, e manteniamo la promessa, domandando licenza fin da principio di dire francamente la verità coll'avvertenza che non intendiamo punto offendere le persone, ma vogliamo solamente difendere le cose.

E anzitutto diamo il testo del regolamento quale risulta dalla proposta della Giunta, colle modificazioni apportate dal Consiglio, ma non possiamo dire che esso sarà esattamente il testo definitivo — speriamo anzi che non lo sia — giacchè il Consiglio ha delegato alla Giunta la facoltà di correggere e coordinare.

Il testo della Giunta non aveva numerazione d'articoli: noi apponiamo il numero ordinativo ad ogni alinea per comodità di citazione.

Ecco il testo:

1. I velocipedi, e sotto tal nome si comprendono anche i velocimani, non dovranno mai superare, in città, la velocità di un cavallo al trotto moderato, e tale velocità dovrà ancora essere molto diminuita nei crocevia, negli svolti, nelle vie affollate od anguste, o dove si trovino ingombri per riparazioni o costruzioni, feste, concerti, mercati, ecc.

2. L'Autorità municipale si riserva la facoltà d'impedire o limitare il transito dei velocipedi quando e dove lo crederà conveniente.

3. I velocipedi dovranno tenere la sinistra, non percorrere i portici, i marciapiedi, nè i viali riservati ai pedoni od ai cavalli da sella.

4. Sarà obbligo dei velocipedisti di arrestarsi ed anche scendere per condurre il velocipede a mano, entrando od uscendo dalle porte, e sempre quando fosse giudicato necessario dagli agenti municipali o di pubblica sicurezza.

5. I velocipedi dovranno essere muniti di freno e d'un apparecchio avvisatore. Per tutta la durata della pubblica illuminazione dovranno pure avere una lanterna accesa, collocata nella parte anteriore.

6. I conduttori hanno l'obbligo di dare in tempo i necessari segnali per prevenire investimenti e disgrazie.

7. È vietato ai biciclisti di condurre seco bambini, comunque assicurati al velocipedi.

8. Ogni conduttore di velocipedi deve essere munito di permesso, rilasciato dal Municipio e di una targhetta portante un numero corrispondente a quello del permesso, il quale dovrà essere presentato ad ogni richiesta degli agenti.

9. I velocipedisti non domiciliati nè residenti nel territorio di Torino saranno per otto giorni esonerati dall'obbligo indicato nell'alinea precedente.

10. La targhetta, conforme al modello prescritto dal Municipio e contrassegnata dal bollo dell'ufficio municipale, dovrà essere apposta tanto al velocipede proprio quanto a quello preso a nolo, nel modo e luogo che sarà stabilito.

11. I locatori di velocipedi non potranno darli a nolo se non a coloro che siano muniti del permesso di circolazione e della targhetta.

12. Non può essere accordata una licenza ai minorenni senza previa autorizzazione dei genitori o tutori.

13. Il permesso verrà rilasciato dall'ufficio municipale, previo pagamento di lire dieci annue, oltre il bollo.

14. Per i permessi domandati a tutto il 30 giugno di ogni anno sarà pagata la quota intera annuale di lire dieci; per i permessi domandati dopo il 30 giugno sarà corrisposta soltanto la metà della quota.

15. Nel mese di dicembre i permessi dovranno essere presentati per la rinnovazione, la quale verrà concessa, previo pagamento dell'importo per l'anno successivo.

16. Coloro che chiederanno il permesso dovranno indicare all'ufficio di polizia il loro cognome e nome, paternità e luogo di dimora. Dovranno essere notificati entro quindici giorni i cambiamenti d'abitazione.

17. Sono esonerati dall'obbligo di provvedersi del permesso e della targhetta i velocipedisti militari in divisa.

18. Il presente regolamento andrà in vigore 30 giorni dopo la sua pubblicazione.

19. Le contravvenzioni al presente regolamento saranno accertate e punite a termini di legge.

E adesso brevi osservazioni.

Che si possa o si debba pagare una tassa sui velocipedi è giusto: in un paese dove tutto è così minuziosamente tassato, sarebbe ingiustizia che vi sfuggisse la bicicletta.

Che debba esserne disciplinato l'uso, anche questo è giustissimo e doveroso. La bicicletta ha recato e può recare troppi danni al pubblico per sottrarsi ad ogni giusta disciplina.

Non stiamo adunque a commentare o censurare le prime disposizioni contenute nei paragrafi dall'1 al 7; in complesso, non c'è che dire, corrispondono alle norme di una buona sorveglianza; non occorre adunque sofisticare sul più o sul meno.

Ma dove c'è molto a ridire è là dove si parla del famoso *permesso* di circolazione.

***

Parecchie città avevano imposta una tassa sui velocipedi: fra queste Milano. Altre invece hanno stabilito un diritto di licenza. Il Consiglio di Stato opinò e sentenziò che una tassa sui velocipedi non si possa mettere senza una legge speciale; e il Governo si attenne e si attiene a questa opinione.

Dunque tassa no! E Milano dovette abolirla e restituirla dopo averla imposta.

Tassa no, ma diritto di licenza sì!

Curioso e piccino Governo il nostro!

Il Municipio di Torino, prima di far nulla in questa materia, domandò al Ministero come doveva regolarsi. E il Ministero, rigoroso tutore della legge, rispose: — Il Consiglio di Stato e noi non possiamo lasciarvi imporre una tassa sui velocipedi; ma cambiate nome, invece di tassa, chiamatelo *permesso*, o *diritto di licenza*; e avrete fatto il becco all'oca. Voi, Municipio di Torino, avrete ingannato il Consiglio di Stato e me con un giochetto di parole, e noi saremo contenti come pasque. —

Con queste piccinerie, con questi sotterfugi si governa in Italia! Tiriamo avanti.

Il Municipio di Torino, ascolta il Consiglio, non impone una *tassa*, ma comanda che nessuno può più andare in bicicletta senza un *permesso* speciale (paragrafo 8). Questo permesso costerà 10 lire l'anno e solo 5 lire nel semestre luglio-dicembre (p. 13 e 14).

Una breve osservazione di passata. — Si concedono permessi da 5 lire per il solo 2° semestre luglio-dicembre; e perchè non si concederanno permessi pel 1° semestre gennaio-giugno?

***

Ma chi deve ottenere e portare il *permesso*? Qui proprio non comprendiamo la sapienza giuridica e la cognizione pratica che hanno ispirato le disposizioni del regolamento.

Il permesso deve essere preso non dal proprietario del velocipede, ma dall'utente, dal conduttore, anche da chi sarà utente o conduttore per una sola mezz'ora nell'anno.

Si vede che il nostro Municipio è abolizionista delle tasse indirette gravanti sulle cose; ed è patrocinatore delle tasse dirette pagate dalle persone.

Chiunque pensi di andare anche una sola mezz'ora nell'anno in bicicletta, deve recarsi al Municipio — indicare all'Ufficio di Polizia nome, cognome, paternità e luogo di dimora (p. 16) — pagare 10 lire se il pensiero di andare in bicicletta gli viene nei mesi da gennaio a giugno (p. 13), pagare solo 5 lire se quel pensiero infelice gli è venuto nei mesi da luglio a dicembre (p. 14) — e ne avrà in cambio tanto di *permesso* autentico e bollato, — indi si acquisterà una *targhetta* pure bollata (p. 10) — si metterà in tasca permesso e targhetta e li terrà perpetuamente con sè per averli pronti quella mezz'ora nell'anno che gli verrà la tentazione di salir su d'una bicicletta. Se durante l'anno trasloca dimora, beninteso, deve denunziarlo subito (p. 16).

Tutto questo non è solamente vessatorio, ma rasenta quasi il ridicolo.

Il Municipio di Torino debbe aver fatto anche un sottile calcolo finanziario. Egli dice: se io impongo il permesso di circolazione ai velocipedi o ai proprietari, essi non sono, puta caso, che 1500 o 2000 in Torino; quindi non ricavo che 15 o 20 mila lire l'anno. — Ma invece sopra 2000 velocipedi possono andare 15 o 20 mila persone, magari 40 mila, perchè quanti cittadini velocipedisti montano nell'anno una stessa macchina! Imponiamo adunque il permesso alle persone che vanno anche solo mezz'ora; dovremo incassare 40 mila permessi, invece di soli 2000; saranno 400 mila lire, invece di sole 20 mila!

Il ragionamento fila perfettamente. Ma la pratica, pur troppo, disingannerà il Municipio e smentirà la presunzione logica.

Con un provvedimento di questa fatta si uccide o si taglia le gambe.... alla bicicletta, si sopprimono i biciclettisti, si rovina una industria con danno degli industriali e del Municipio.

Ma come!

Uno stabilimento, come il nostro, che ha otto fattorini biciclettisti per servizio di commissioni, pagherà 80 lire l'anno anche avendo due sole biciclette?

È enorme senz'altro.

Spettacoli — Venerdì 16 ottobre

ALFIERI, o. 20.30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *L'amico delle donne*, commedia.

GERBINO, o. 20.30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Champignol suo malgrado*, comm.; *La cavalleria*, commedia. Serata d'onore dell'attore G. Brignone.

ROSSINI, o. 20.30 Comp. Piemontese T. Cuniberti): *'L delit d' vice*, commedia, *Un terno al lott*, farsa.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 15 partita al pallone a bracciale.

NEI PAESI DELLA PORCHERIA

di VALENTINO CARRERA — Una lira

Valentino Carrera, l'arguto commediografo piemontese, ha raccolto nel suo libro *Nei paesi della porcheria* tutte le osservazioni fatte riguardo alle condizioni di pulizia, per modo di dire, durante le sue passeggiate alpestri e le sue visite a villaggi sparsi per monti e valli. E le sue impressioni di acuto osservatore filosofo ed artista presenta al pubblico sotto una veste efficace e sopratutto non mai noiosa.

Scorrendo questo volume, si rimane meravigliati delle molteplici e svariate cognizioni del Carrera, il quale, compilando queste sue rispecchiature, pensò principalmente, e vi riuscì, a rendersi, nonchè utile, piacevole a chi legge.

Difatti la lettura di questo libro riesce amena, in quanto che sotto l'aspetto del moralista l'autore non tralascia d'indorare la pillola con aneddoti, citazioni, esempi che, oltre ad attestare l'erudizione non comune del Carrera, servono ad istruire e dilettare il lettore.

Si trova presso la libreria Roux Frassati e C° (Galleria Subalpina) e presso tutti i principali librai.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (33)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

— Vi saluto, signor Giacomo — disse l'usciere. Il povero vecchio piangeva come un bambino e non rispose.

— Kernevel è perduto! Kernevel è disonorato! — esclamò. — Ah! la mia cara padrona, ho visto la rovina della vostra casa! Non mi rimane più che a morire!

— Che cosa c'è? — domandò il conte Giovanni entrando in quel momento. — Che cosa avete, Giacomo, e che cosa vogliono quei tre uomini che ho visto uscir di qui?

— Ah! signor conte!

I singhiozzi soffocavano la voce al pover'uomo; egli porse al conte la carta che teneva in mano.

Giovanni di Kernevel impallidì leggendo l'atto di sequestro; ma la sua commozione proveniva più dalla ferita all'amor proprio che dalla inquietudine del fatto. Egli voleva portar sua madre ad accettare la fortuna che s'era conquistata col lavoro: voleva che la necessità, se non la ragione, costringesse la vecchia dama a riconoscere l'errore dei suoi pregiudizi, e gli atti giudiziali iniziati da Michelin, che a tutta prima avevano offeso la sua dignità, divenivano il mezzo che gli occorreva per giungere allo scioglimento tanto desiderato.

Nulla era più facile al conte che pagare Michelin e far ritornar la calma in castello; ma Michelin pareggiato, e allora sarebbero tutti i guai rimasti; il conte Giovanni aveva portata una grande fortuna. In quel caso la marchesa non perdonerebbe l'origine di quella fortuna che suo figlio medesimo non aveva osato dichiarare, e più che mai la considererebbe come una vergogna per la casa di Kernevel, come una macchia fatta al suo blasone.

A quelle ragioni un'altra se ne aggiungeva, e più potente ancora; il conte amava teneramente sua nipote, e non poteva lasciare compiere un matrimonio che doveva fare l'infelicità della sua vita; e gli rimaneva sperare di impedire quel sacrifizio negli incidenti che dovevano sorgere dalla situazione del momento; ma bisognava lasciar agire Michelin; ci sarebbe sempre tempo di arrestarlo all'ultimo momento.

Giacomo contemplava ansiosamente Giovanni di Kernevel, e l'impassibilità di lui lo spaventava.

— Signor conte, — disse — perdoni ad un vecchio e fedele servitore della sua famiglia la manifestazione delle sue inquietudini; se ella non può salvare Kernevel tutto è perduto.

Il conte non rispose; pensava all'avvenire, e cercava il mezzo che ancora gli sfuggiva.

— Mio buon padrone, — riprese Giacomo, — la signorina Elena piange e si dispera; la signora marchesa conosce la sua rovina, e poco fa la vidi sul punto di svenire; il signor Massimo non è più tornato al castello da due giorni; il suo duello col conte di Pleban ha rovinato le speranze che si potevano concepire nell'amicizia del conte e nella sua fortuna, e, infine, Dio mio! qual vergogna! gli uscieri sono entrati in castello e minacciano di scacciarne i signori.... Ma non vede dunque nulla a farci, signor conte? Non c'è alcun mezzo di scongiurare una così grande sciagura?

Il conte, agitatissimo, percorreva il salone a grandi passi.

— Luigi Dubern è il nostro migliore amico, — insinuò Giacomo, — e se il signor conte volesse....

A quel nome, che era come la eco dei suoi pensieri, Giovanni di Kernevel si fermò, prese le mani del vecchio servo e lo strinse fra le sue, dicendo:

— Mio buon Giacomo, andate a dire alla signora marchesa che desidero parlarle e che la supplico di ricevermi.

— È inutile, zio, — disse Elena tornando in salone dopo di aver lasciata la marchesa. — Nonna è irritatissima contro di te, e non vuole vederti.

Giacomo uscì nondimeno in tutta fretta.

— E fra dieci giorni — riprese la fanciulla — sarò contessa di Pleban.... Oh! ma morrò!

— Morire! tu! — esclamò Giovanni di Kernevel.

— Quel duello fatale che doveva far ritardare il mio matrimonio lo ha, al contrario, precipitato.

— Quel matrimonio non avrà luogo; è impossibile, e saprò, io, impedirlo!

— Tu! zio! — esclamò Elena con un tal tono ansioso e supplichevole che il conte ne fu estremamente commosso — e in qual maniera?

— Ebbene, — disse Giovanni, non potendo serbar più a lungo il suo segreto, — sappi che.... La porta s'aprì e Giacomo annunziò Luigi Dubern.

— Ah! sie salvi — disse Elena, — non voglio, non debbo più riederlo!

— Va allora da tua nonna e fa di persuaderla a ricevermi.

Elena uscì in fretta dal salone.

— Fate entrare Luigi Dubern — disse il conte a Giacomo.

Introducendo il giovane, Giacomo gli susurrò all'orecchio:

— Signor Luigi, tutto è perduto; gli uscieri sono venuti stamane al castello.

— Quali notizie mi portate, mio caro Luigi? — domandò il conte.

Luigi raccontò tutto ciò che aveva avuto luogo a Quimper e come gli era riuscito di ricondurre a Kernevel i due fuggitivi.

— Dove è mio nipote?

— Alla Trivalas; gli ho promesso il vostro perdono, conte.

— Avete fatto bene, amico mio. E Orsola?

— Orsola voleva venir con me al castello e gettarsi ai vostri piedi; ma poi mutò avviso, volendo, mi disse, meritare il vostro perdono altrimenti che con sole parole. La accompagnai da suo padre.

— Che cosa intende di fare?

— Non lo so; non me lo disse.

— Vi ringrazio, mio caro Luigi, di questo nuovo servizio; vorrei esprimervi, meglio che con parole, tutta la stima che ho di voi; vorrei darvi nello stesso tempo una solenne prova della mia riconoscenza; ma la sola ricompensa che voi meritate.... la mano di mia nipote....

— Kernevel! — esclamò Luigi arrossendo.

— So tutto, amico mio, — riprese il conte. — Elena m'ha fatto le sue confidenze; conosco il vostro amore, così discreto e grande. L'abnegazione di mia nipote è sublime, perchè ella fa tacere il suo cuore e si sacrifica per sua nonna.

— Rinunciérò alla mano della signorina Elena; voi solo, amico mio, conoscete il mio amore per lei; ma ella non sposerà quell'uomo che non ama.

— Che cosa volete fare?

— Prima di rispondervi permettete che vi ricordi le vostre parole d'un giorno: « Vi giuro — mi diceste — che se mai io o i miei avremo bisogno di ciò che possedete, andrò da voi, senza vergogna, e vi domanderò di sacrificarvi per Kernevel ». Ebbene, conte Giovanni, il momento è venuto; voi siete povero, lo so, e la vostra fierezza non deve offendersi delle mie parole; gli usceri sono passati qua questa mattina; la miseria vi minaccia, ed io vi intimo di mantenere la vostra parola e di prendere tutto ciò che io posseggo e che vi appartiene.

— Vi feci quella promessa, lo riconosco.... ma....

(Continua)

Racconto al chiaro di luna

di J. Trebla: un volume in-12° con copertina illustrata dal Chessa, L. 1 20.

Quelli che conoscono i precedenti lavori del compianto Trebla sanno in quale grado egli possedesse le doti di scrittore. Esame psicologico profondo, narrazione limpida, stile forbito sono i pregi che hanno resi cari i libri da lui pubblicati.

Racconto al chiaro di luna è una cosa fine, destinata ad incontrare largo favore nei lettori.

L'edizione è pure elegantissima; stampato su carta a mano, con una squisita copertina del Chessa, il volume ha anche tipograficamente un valore artistico.

È pubblicato dagli editori Roux Frassati e C°. Si trova presso la Libreria Roux in Galleria Subalpina e presso i principali librai.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1896

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 2,620,437.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 agosto 1896	237,[illegible]	118,7[illegible],000	2179	1,059,500
Cartelle emesse — Nel mese di settembre 1896	308	150,000	68	34,000
In totale al 30 settembre 1896	237,[illegible]	118,[illegible],000	2187	1,093,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	58,230	[illegible]
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	60,647	159
In totale	118,877	[illegible]
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	107,[illegible]	1[illegible]
Residuo Cartelle estratte da pagarsi	5,[illegible]	11

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Totale ritirate (In totale)	118,977	10,[illegible],500	558	276,000
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1896	124,[illegible]	62,[illegible],500	1635	817,500
Delle quali Al portatore	98,114		1254	
Delle quali Al nome	26,[illegible]		381	

ATTIVITA'

	L.
Credito per mutui Conto capitale 5 0/0	61,[illegible]
Credito per mutui Conto capitale 4 1/2 0/0	817,[illegible]
Id. Conto semestralità	[illegible]
Titoli di credito applicati al fondo di riserva	[illegible]
Cartelle fondiarie di proprietà	[illegible]
Debitori — Per cause diverse	[illegible]
Debitori — Per anticipazioni fondiarie	[illegible]
Debitori — Ipotecari	[illegible]
Mobili e Casse-forti	[illegible]
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	[illegible]
Stabili di proprietà	1,[illegible]
Diritti erariali	—
Imposta ricchezza mobile	110,[illegible]
Cartelle fondiarie in deposito	[illegible]
Fondo di garanzia	[illegible]
Deliberatari di stabili espropriati	[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	—
Creditori diversi	—
Totale delle Attività L.	[illegible]

SPESE

	L.	L.
Interessi passivi	[illegible]	
Spese d'amministrazione	[illegible]	[illegible]
Sorveglianza governativa	3,500	
Totale a bilancio L.		[illegible]

PASSIVITA'

	L.
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0	[illegible]
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	817,500
Id. Conto interessi	[illegible]
Cartelle estratte da pagarsi Serie 5 0/0	[illegible]
Cartelle estratte da pagarsi Serie 4 1/2 0/0	[illegible]
Diritti erariali	11,[illegible]
Imposta ricchezza mobile	—
Creditori per cause diverse	[illegible]
Creditori per depositi per perizie	[illegible]
Creditori per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	[illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie per garanzia d'ipoteche	[illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie per custodia	[illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie per cause diverse	[illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie nominative ed antiche	[illegible]
Capitale proprio dell'Istituto	[illegible]
Fondo di riserva	[illegible]
Fondo di garanzia prescritto per legge	1,000,000
Sopravvenienze patrimoniali	[illegible]
Dep. di cartelle comm. su certif. 5 0/0 - Cedole int.	[illegible]
Mutui passivi da ammortizzare	[illegible]
Totale delle Passività L.	[illegible]

RENDITE

	L.	L.
Interessi attivi	100,[illegible]	
Diritti di commissione	[illegible]	[illegible]
Proventi diversi	[illegible]	
Totale a bilancio L.		[illegible]

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) sempre rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche fino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro del piano di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** tanto per i prestiti al **5 0/0** quanto per i prestiti al **4 1/2 0/0**. — Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la categoria il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

			L.
Anticipazioni su pegno 1895	N. 39,[illegible]	L. [illegible]	[illegible]
» » 1896	» 121,[illegible]	» [illegible]	2,7[illegible]
» su fondi pubblici	» [illegible]	» [illegible]	[illegible]
» su sete Polizze	» 41	» [illegible]	1,0[illegible]
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			[illegible]
Conti correnti ad interessi			[illegible]
Mutui con garanzie ipotecarie			[illegible]
Mutui a Corpi Morali			—
Stabili di proprietà			[illegible]
Cassa contanti			[illegible]
Debitori diversi			[illegible]
Mobili			[illegible]
Titoli depositati			[illegible]
Magazzini sete Italia N. 3[illegible]			[illegible]
Conti correnti debitori per servizio cassa			[illegible]
Sopravvenienze			—
Totale delle Attività L.			[illegible]

Spese dell'esercizio

	L.	L.
Imposte	[illegible]	
Interessi passivi	[illegible]	[illegible]
Amministrazione	[illegible]	
Totale a bilancio L.		[illegible]

PASSIVITA'

			L.
Capitali depositati	Libretti N. [illegible]	L.	[illegible]
Depositi a scadenza fissa	»	[illegible]	[illegible]
» speciali	»	[illegible]	[illegible]
Interessi sui capit. dep. in conto corr. libero			[illegible]
Fondo pensioni speciali ist. sach. [illegible]			[illegible]
Fondo interessi impegnati			[illegible]
Creditori speciali			[illegible]
Creditori diversi			[illegible]
Conto corrente creditori per servizio casse			[illegible]
Depositanti titoli per custodia, in garanzia	L. 1,[illegible]		
Id. per custodia N. [illegible]	» 7,[illegible]		
Id. amministrati	» [illegible]		[illegible]
Id. per cauzioni	» [illegible]		
Id. per servizi Cassa	» [illegible]		
Id. su sete			[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali			[illegible]
Id. Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito			[illegible]
Avanzi rendite esercizi precedenti			[illegible]
Totale delle Passività L.			[illegible]
Avanzi di rendita			[illegible]

Rendite dell'esercizio

	L.	L.
Interessi attivi	[illegible]	
Proventi diversi	[illegible]	[illegible]
Totale a bilancio L.		[illegible]

Il **Monte di Pietà**

a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:

dell'**1 75 0/0** per somme non inferiori a L. **5**, con disponibile di L. **3000** al giorno;

del **2 1/2 0/0** posticipato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori

del **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 18 mesi a L. 100.

b) **Fa anticipazioni al 5 0/0**, contro pegno di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi; al **4 1/2 0/0**, a *scadenza fissa od in conto corrente* per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino; in *conto corrente* sopra deposito in pegno di seta a norma di apposito regolamento.

c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore **10** alle **15** nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali: Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 3 — Via Melchior Gioia, 2 — Via Andrea Provana, 1, dalle ore **8** alle **10** nei giorni feriali e dalle **9** alle **11 30** nei giorni festivi. — Agli Uffici Succursali in via Gagliari, 4, via Pescatori, 4 e via Ponte Mosca, 10, le operazioni di pegno e riscatto si fanno dalle ore **9** alle **11 1/2** e dalle **13** alle **16 1/2** nei giorni feriali, e dalle **9** alle **11 1/2** giorni festivi.

Torino, addì 1° ottobre 1896.

Il Presidente: **SEVERINO CASANA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. RETNA — *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.